

Rispondiamo coi fatti al “grido amaro” della Terra



Giornata del Creato

Stiamo raggiungendo un punto di rottura, serve una conversione ecologica individuale e comunitaria: nel messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, del 1 settembre, il Papa chiede alla comunità delle nazioni di agire con decisione in vista di due vertici cruciali, COP27 e la COP15 dedicati alla doppia crisi del clima e della riduzione della biodiversità

La Madre Terra grida, gridano le creature viventi, i poveri, i popoli nativi e i nostri figli guardando al futuro: il degrado e lo sfruttamento ambientale sono una “sfida” cui occorre rispondere. Serve una conversione ecologica individuale e comunitaria: chi può, agisca. È una disamina attenta e insieme un appello

Gabriella Ceraso*

accorato alla comunità internazionale quello racchiuso nel Messaggio del Papa per il 1 settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato. Questa Giornata apre il “Tempo del Creato”, che prosegue fino alla festa di San Francesco, il 4 ottobre: “Un momento speciale per tutti i cristiani per pregare e prendersi cura insieme della nostra casa comune”. Originariamente

Continua a pag. 2

A pag. 8

Madonna del Carmine



Santa messa solenne presso la torre cosiddetta “di Michelangelo”, con la processione che ha accompagnato la statua della Madonna dalla sua chiesetta appena restaurata e ritorno.

A pag. 9

Festa dei nonni



L'importanza dei nonni nelle parole di una psicoterapeuta e di una nipote che ha saputo apprezzare questo dono.

A pag. 19 - 20



Cari bambini, vi siete mai fermati a pensare alla bellezza della preghiera del Padre Nostro? No? Ci pensiamo noi, con l'aiuto del Vangelo e di un libro-attivo!

Continua da pag.1

ispirato dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, esso è - spiega Francesco - "un'opportunità per coltivare la nostra 'conversione ecologica', incoraggiata da San Giovanni Paolo II come risposta alla "catastrofe ecologica" preannunciata da San Paolo VI già nel 1970". In particolare quest'anno il Papa per il Tempo del Creato chiede preghiere in vista di due importanti vertici sui temi clima e biodiversità, affinché si agisca con "decisione".

La voce del Creato: lode e anche coro di grida amare

Tema del "Tempo del Creato" - che ispira il Messaggio del Papa - è "Ascolta la voce del Creato". Questa voce, afferma Francesco, è "una sorta di dissonanza": "Da un lato un dolce canto" di lode al Signore e Creatore che ci ha voluti in comunione nella "grande cattedrale del creato"; dall'altro, è un "grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani", un grido anzi un "coro di grida amare".

Esse - spiega il Pontefice - sono della "madre sorella Terra che implora di fermare i nostri abusi e la distruzione", delle creature che la abitano e che si stanno estinguendo; è il grido dei poveri che soffrono più di tutti della crisi climatica. È anche il grido di "fratelli e sorelle di popoli nativi" oggetto di "predatori" che li hanno invasi e devastati. Infine è il grido dei nostri figli, minacciati da un "miope egoismo", che "chiedono ansiosi a noi adulti" di fare il possibile per "prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi".

Pentimento e conversione ecologica, non un'opzione

Ascoltando queste grida amare - scrive il Papa - "dobbiamo pentirci e modificare gli stili di vita e i sistemi dannosi": lo stato di degrado della nostra casa comune, rimarca, è una sfida che richiede la "stessa attenzione di altre" quali le "gravi crisi sanitarie e i conflitti bellici". Non è un'opzione l'essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di una "esistenza virtuosa". E la conversione ecologica a cui fa riferimento Francesco non è solo individuale ma è comunitaria: serve "uno spirito di massima cooperazione" a partire dalla comunità delle nazioni nel consenso dell'Onu.

Primo piano

Gli appelli a COP 27 e a COP 15

Francesco guarda quindi a due importanti appuntamenti internazionali: il vertice COP 27 in programma in Egitto a novembre e il vertice COP 15 previsto in Canada il mese successivo. Il primo avrà al centro ancora l'obiettivo della riduzione globale delle emissioni di gas serra "il più urgentemente possibile", per limitare l'aumento delle tem-



perature a 1,5 °C come previsto dall'Accordo di Parigi, cui anche la Santa Sede ha aderito. Un obiettivo "impegnativo" per il quale il Papa auspica "piani climatici" o "contributi determinanti a livello nazionale". "Si tratta - aggiunge - di convertire modelli di consumo e produzione, nonché gli stili di vita in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e dello sviluppo umano integrale di tutti i popoli". Alla base di tutto precisa il Papa - deve esserci l'"alleanza tra l'essere umano e l'ambiente" che per noi credenti è specchio dell'amore creatore di Dio, e l'attenzione maggiore deve andare a chi è più colpito dai cambiamenti climatici.

Biodiversità: fermare il "collasso" della rete della vita

Altrettanto importante sarà l'appuntamento in Canada dedicato alla salvaguardia della biodiversità e all'adozione di un nuovo Accordo multilaterale per "fermare la distruzione di ecosistemi e l'estinzione delle specie", un ulteriore "collasso" della rete della vita. Incessante l'appello di Francesco: "Preghiamo e invitiamo le nazioni ad accordarsi su quattro principi chiave: costruire una chiara base etica per la trasformazione di cui abbiamo bisogno al fine di salvare la biodiversità; lottare contro la perdita di biodiversità, so-

stenerne la conservazione e il recupero e soddisfare i bisogni delle persone in modo sostenibile; promuovere la solidarietà globale, alla luce del fatto che la biodiversità è un bene comune globale che richiede un impegno condiviso; mettere al centro le persone in situazioni di vulnerabilità, comprese quelle più colpite dalla perdita di biodiversità, come le popolazioni indigene, gli anziani e i giovani.

Non solo, ma sia alla COP27 che alla COP15, il Papa chiede che le nazioni più ricche facciano "passi più ambiziosi", perché maggiore è la loro responsabilità nell'inquinamento degli ultimi due secoli, il loro "debito ecologico" indubitabile. Questo comporta sia azioni nazionali, sia il mantenimento di promesse di sostegno finanziario sul clima sia l'adozione di nuove forme di sostegno anche relative alla conservazione della biodiversità. I Paesi più pove-

ri hanno responsabilità significative - scrive il Papa - ma "diversificate". "I ritardi degli altri non possono mai giustificare la propria inazione".

Agire tutti con decisione

"E' necessario agire, tutti, con decisione". "Stiamo raggiungendo un 'punto di rottura'". L'appello finale di Francesco che riecheggia l'enciclica Laudato si', si accompagna all'intenzione di preghiera per il prossimo Tempo del Creato: "Preghiamo - chiede il Papa - affinché i vertici di COP 27 e COP 15 possano unire la famiglia umana per affrontare decisamente la doppia crisi del clima e della riduzione della biodiversità". Ricordando poi l'esortazione di San Paolo, Francesco afferma "piangiamo con il grido amaro del creato, ascoltiamo e rispondiamo con i fatti perché noi e le generazioni future possiamo ancora gioire con il dolce canto di vita e di speranza delle creature".

"Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie estrattive - minerarie, petrolifere, forestali, immobiliari, agroalimentari - di smettere di distruggere i boschi, le aree umide e le montagne, di smettere d'inquinare i fiumi e i mari, di smettere d'intossicare i popoli e gli alimenti. (Papa Francesco)"

*Vatican news



DIOCESI DI ISCHIA

Relazione di sintesi del cammino sinodale

Ultima parte della relazione finale preparata dall'Equipe Diocesana per la prima tappa del cammino sinodale

Altre esperienze sinodali
Un discorso a parte meritano tre testimonianze molto positive che ci sono giunte, la prima è **il sinodo dei bambini** che una parrocchia è riuscita ad attuare con un gruppo di bambini della quarta elementare che quest'anno hanno ricevuto la Prima Comunione. L'approccio è stato ludico, con l'utilizzo di scenette per comprendere il Sinodo e con domande adeguate all'età dei bambini ('parli mai della Chiesa con i tuoi compagni?'), ma anche con un confronto dove i bambini sono stati lasciati liberi di esprimersi. Sono emerse tante difficoltà anche tra i piccoli, che non si sentono compresi ed ascoltati e si sentono a volte lasciati soli dai genitori, i quali, a loro volta non sono in grado di aiutarli.

La seconda testimonianza viene dai giovani, il **Progetto Pollicoro** al quale abbiamo accennato in precedenza. Si è trattato di una occasione di cooperazione tra giovani della Diocesi isolana e alcuni Uffici Diocesani, la pastorale per il lavoro e la Caritas diocesana, che in stile "laicale" senza cioè la mediazione di un sacerdote, in autonomia hanno sviluppato le tematiche del Sinodo, l'ascolto dei giovani e l'interesse per le tematiche sociali, ma anche il tema della pace con alcuni ragazzi ucraini. Il percorso si è snodato anche attraverso una veglia di preghiera e alla partecipazione ad una marcia per la pace. È nata dunque una collaborazione vigorosa tra gli uffici pastorali, che ha coinvolto i giovani in modo trasversale, senza passare per le parrocchie o i consigli pastorali, utilizzando le forze e le energie disponibili.

La terza testimonianza riguarda infine **l'Ufficio di Pastorale sociale – giustizia - pace e cura del creato**. Quest'ultimo ci ha fornito una relazione dalla quale si comprende come il vento del Sinodo possa soffiare efficacemente oltre le parrocchie, portando riflessioni nel campo del sociale e della cura del creato, terreni sui quali si gioca senza dubbio il futuro della nostra isola. Dalla relazione emerge infatti non solo un interessante quadro che descrive la situazione socio-

conomica del nostro territorio, ma altresì quanto sia importante la sfida educativa di tutti gli strati sociali, e soprattutto quanto la proposta sinodale, con l'esercizio dell'ascolto e della creazione di relazioni significative, possa fornire un prezioso apporto.

I lavori sinodali svolti dal presbiterio costituiscono un avvio di un processo promettente per il futuro della nostra Chiesa. In diversi incontri, promossi dal vescovo Gennaro, animati da catechesi teologiche e spirituali sulla sinodalità della Chiesa, hanno messo a fuoco la spiritualità sinodale e sperimentato l'ascolto fraterno insieme al dono del reciproco dello scambio di esperienze maturate nel loro vissuto quotidiano.

Ricordiamo anche la **CNAL** i cui componenti non hanno fatto mancare la loro presenza nel cammino sinodale delle parrocchie di appartenenza e per alcune Aggregazioni si è svolto un vero e proprio percorso interno di dialogo e confronto a partire dalle domande sinodali rielaborate secondo il proprio carisma e il proprio vissuto.

Conclusioni

...**"in cammino insieme"**...

Per concludere vorremmo riprendere la do-

messaggio che la Diocesi, attraverso l'Equipe Sinodale, ha voluto veicolare a tutte le comunità e che è stato proposto come spirito sinodale diocesano: **bisogna avere uno sguardo nuovo** e spesso occorre abbandonare le nostre convinzioni, la nostra *comfort zone*. Noi tutti, nessuno escluso - è stato spiegato - amiamo molto certe radicate convinzioni, che ci fanno sentire sicuri, dalla parte dei fortunati, o giustificano la nostra indifferenza, e questo pensiero deformato ce lo portiamo nelle nostre case, nei posti di lavoro, nelle parrocchie, nelle relazioni con gli altri, e così, facilmente, dai preconcetti passiamo ai pregiudizi e precipitiamo nel baratro degli stereotipi inamovibili e castranti. Si è cercato quindi di far comprendere che occorre imparare a volerci bene, ad amarci talmente tanto da riuscire a regalarci uno sguardo libero da qualunque giudizio impietoso; bisogna reimpadronirsi dell'arte preziosa del DISCERNIMENTO, del SILENZIO, dell'ASCOLTO vero e del PARLARE CHIARO, e del parlare solo quando è necessario e costruttivo senza conformazione acritica ai pensieri altrui. Nell'ascolto reciproco ciascuno ha qualcosa da imparare. La fragilità nostra personale e delle comunità in cui viviamo va riconosciuta come il luogo più

vero del compiersi della bellezza divina. Nella vita ordinaria di ciascuno di noi, il fatto di censurare il Vangelo diviene causa per cui la convivenza tra le persone ha perso il suo fondamento. Il Sinodo è un tempo di grazia, un'occasione generosa per attuare e accogliere questo cambiamento, un'occasione per ragionare sul NOI plurale, non con un appello alla buona volontà, che potrebbe avere i caratteri della precarietà in quanto soggetta

al mutare della sensibilità comune, ma come ritorno al fondamento teologico del vivere insieme. Ecco dunque che il cambiamento dello sguardo implica un mutamento del modo di agire e l'impegno deve essere rivolto ad attuare un processo invisibile che deve mirare al camminare insieme. Papa Francesco afferma che il nostro tempo, più che un'epoca di cambiamento, sta sperimentando un vero e proprio



manda fondamentale della consultazione sinodale attualmente in corso: **"Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo, cammina insieme"**. **Come sta avvenendo questo "camminare insieme" oggi nella vostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro "camminare insieme"?**

Possiamo provare a rispondere, oltre che attraverso quanto finora scritto, anche attraverso il

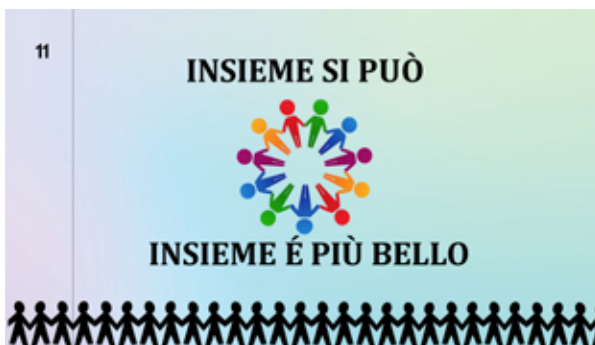
Continua da pag. 3



cambiamento d'epoca. È tempo di fare spazio e di accogliere mutamenti antropologici, revisione del linguaggio e alterità che più di ogni altra cosa scombinano le nostre visioni del mondo e ci spingono a migliorarle. Infine richiamiamo un'altra tematica cara al Sinodo: il **dialogo tra Chiesa e società**. La Chiesa e i cristiani devono stare in campo aperto, devono abbandonare le acque calde della riva e affrontare il mare aperto; questa società è la nostra società, quella in cui Dio ci ha posti per realizzare il massimo in termini di bene comune, e questo cambiamento necessita una inversione di rotta. Sotto una certa chiave di lettura, la sinodalità e la familiarità sono stili convergenti, approcci che chiamano a vivere processi di dialogo, confronto e decisione sapendo mettere insieme l'orizzontale e la verticalità dei nostri rapporti. L'intenzione del processo sinodale è, anzitutto, quella di dar voce a chi di solito si trova ai margini della vita ecclesiale. Quando pensiamo alle "periferie", non si deve pensare solo alle periferie fuori:

la missione evangelizzatrice. Una Chiesa che non testimonia l'accoglienza della comunione

il Vangelo non è proselitismo. La Chiesa cresce per attrazione e per testimonianza. Nel nostro viaggio lo Spirito del Signore ci accompagna, ci guida, ci precede, ci prepara la strada, lavora i cuori. Lo Spirito Santo, dice Papa Francesco, è la forza divina che cambia il mondo. Entra nelle situazioni e le trasforma; cambia i cuori e cambia le vicende. Lo Spirito sblocca gli animi sigillati dalla paura. Vince le resistenze. Fa camminare chi si sente arrivato. Non rivoluziona la vita intorno a noi, ma cambia il nostro cuore. È necessario che l'uomo riscopra il valore fondamentale dell'umiltà, del riconoscersi fragile e per questo bisognoso di camminare insieme agli altri. Le parrocchie devono essere all'altezza dei tempi, hanno il compito di far sentire le persone a casa, rappresentano l'agire concreto della Chiesa, i laici che frequentano la parrocchia si devono ritrovare in questa casa comune per adorare il Signore, per attingere forza, per



prestiamo occhio attento a quelle dentro, guardiamo, ascoltiamo e mettiamo al centro le periferie delle e nelle Chiese. Il Sinodo è l'occasione per convertirci dagli irrigidimenti ideologici che si sono sedimentati nella nostra storia recente e che stanno allontanando molti dalla Chiesa. Con urgenza siamo chiamati, come generazione di battezzati, a sopperire a una carenza, è mancata un'educazione alla corresponsabilità di tutto il popolo di Dio, nel quale vescovi e presbiteri sono venuti a concentrare tutte le funzioni ministeriali, delegate all'occorrenza, occasionalmente e per supplenza. Una chiesa comunione, realtà complessa dove carismi e ministeri delle persone battezzate vengono riconosciuti e rappresentati nei luoghi di riflessione teologica e di decisione, è l'antidoto al clericalismo che impoverisce la comunione e genera tanta solitudine, anche in coloro che sono investiti di potere. La testimonianza della comunione è parte integrante del-

non può evangelizzare. Disperde, scandalizza e ne viene vanificato ogni annuncio. Annunciare

imparare ad evangelizzare il mondo esterno. Abbiamo bisogno in ultima analisi di parroc-

chie desiderose di interagire con i problemi di tutti, di appassionarsi alle questioni di ciascuno e capaci di mettersi a servizio di sforzi comuni, condividendo la comune preoccupazione educativa e favorendo quelle reti di sostegno dei più fragili, dell'ambiente e della legalità. La parrocchia non propone la cura esclusiva delle proprie cose, ma la gratuità di un impegno libero e appassionato a fianco degli uomini del nostro tempo.

Occorre un cambiamento dei cuori, delle relazioni, degli obiettivi, della considerazione di noi stessi e degli altri e un ripensamento della nostra posizione all'interno della comunità parrocchiale di appartenenza, poiché da questa, se le cose funzionano, potrà derivare un ripensamento della nostra posizione all'interno della comunità sociale. Allora, sistemate tutte le cose nei nostri cuori e ripensato il nostro stile di vita, potremo pensare a quel bene comune dal quale siamo partiti all'inizio di questo cammino.

Chiesa di San Rocco e Congrega del Pio Monte di S. Anna
Lacco Ameno

Festa dei Santi genitori della Madonna
Anna & Gioacchino
16/26 Luglio 2022

PROGRAMMA
In questi giorni si celebrerà il **Santo, San, Angelo Maria**, dell'Arcivescovo metropolitano di Lacco

SABATO 16 LUGLIO
FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE
-Ore 19.00 Santa Messa
-Ore 20.00 Santa Messa con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta
-Ore 21.00 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta

DOMENICA 17 LUGLIO
8VI DOMENICA PER ANNI VII
INIZIO DEL NADPERNO
-Ore 7.30 Santa Messa
-Ore 9.00 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta
-Ore 10.30 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta

LUNEDÌ 18 LUGLIO
-Ore 7.30 Santa Messa
-Ore 9.00 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta

MARTEDÌ 19 LUGLIO
GIORNATA DEGLI AMMALATI
-Ore 7.30 Santa Messa
-Ore 9.00 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta

MERCOLEDÌ 20 - GIOVEDÌ 21 - VENERDÌ 22 LUGLIO
-Ore 7.30 Santa Messa
-Ore 9.00 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta

SABATO 23 LUGLIO
-Ore 7.30 Santa Messa
-Ore 9.00 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta

DOMENICA 24 LUGLIO
8VI DOMENICA PER ANNI VII
II GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI
ALLENZANO QUESTA GIORNATA SARA POSSIBILE LECCARE
IL SINGOLARE PIENARIA ALLE BULZE GONDRIANE
-Ore 7.30 Santa Messa
-Ore 9.00 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta

LUNEDÌ 25 LUGLIO
-Ore 7.30 Santa Messa
-Ore 9.00 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta

MARTEDÌ 26 LUGLIO
8VI DOMENICA PER ANNI VII
GENTILI DELLA BEATA VERGINE MARIA
-Ore 7.30 Santa Messa
-Ore 9.00 Santa Messa solenne con partecipazione degli ospiti, di invito e offerta
-Ore 10.30 Santa Messa per le anime
-Ore 20.00 Santa Messa solenne celebrata dal parroco nella solenne occasione della Chiesa del Rosario. In questa occasione con le venerande immagini dei Santi e della Madonna del Carmine per le vie del paese con messa nei pressi della Chiesa Parrocchiale, preghiera per la Patria e, dalla scogliera, spettacolo di fuochi pirotecnici, al suono di musica, saluto del Padre Parroco e "Viva delle esultanze della pace".
-Ore 22.00 "Il libro era chiuso" Viaggio nella storia e spiritualità con Giovanni Agostini

Accompagnati in Direzione: la Beata "Santissima" di Maria
Festività governativa e civile della città, "Santissima" di Maria
Le festività sono a cura della città, "Santissima" di Maria
Le festività sono a cura della città, "Santissima" di Maria
Le festività sono a cura della città, "Santissima" di Maria

1. Amministrazione di Lacco Ameno
Lacco Ameno, 16 Luglio 2022

La nota sui Ministeri Istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista

Publicato il documento della Cei per inserire il tema dei 'ministeri istituiti' all'interno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia

Ricependo gli interventi di papa Francesco con i due motu proprio "Spiritus Domini" e "Antiquum Ministerium", entrambi emanati nel 2021, la Conferenza Episcopale Italiana ha elaborato una Nota per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti del lettore, dell'accolito, del catechista. Il documento, pubblicato il 13 luglio scorso, è introdotto da una breve presentazione firmata dai due vescovi presidenti delle Commissioni episcopali direttamente competenti sul tema: Franco Giulio Brambilla di Novara (dottrina della fede, annuncio, catechesi) e Gianmarco Busca di Mantova (liturgia).

Con questa Nota spiegano i due presuli, la Cei "intende inserire il tema dei 'ministeri istituiti' all'interno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, in modo che possa diventare anche un'opportunità per rinnovare la forma Ecclesiae in chiave più comunione". Il Cammino sinodale costituirà così "un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista nella prassi ecclesiale".

Concretamente la Nota – che è ad experimentum per il prossimo triennio - precisa che il lettore: proclama la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, in primis nella celebrazione eucaristica; potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio. Prepara l'assemblea ad ascoltare e i lettori

a proclamare i brani biblici, anima "momenti di preghiera e di meditazione (lectio divina) sui testi biblici", accompagna "i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola".

L'accolito invece è colui che serve all'altare, coordina il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, in particolare alle persone impedito a partecipare fisicamente alla celebrazione. Anima inoltre l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico.

Il catechista infine cura l'iniziazione cristiana di bambini e adulti, e accompagna quanti hanno già ricevuto i sacramenti nella crescita di fede. Può "coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno

della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e cura pastorale".

La Cei, spiega poi la Nota, ha scelto di conferire il "ministero istituito" del/la catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi e a coloro che in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio nel catecumenato degli adulti.

Non solo. Secondo "la decisione prudente del vescovo e le scelte pastorali della diocesi", il/la catechista "può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con lettori e accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia".

La Nota stabilisce che i candidati ai "ministeri istituiti" possono essere uomini e donne: devono avere almeno 25 anni ed essere persone "di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne e di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola".

Saranno istituiti dal vescovo dopo un tempo di formazione di almeno un anno da parte di una equipe di esperti. I percorsi formativi saranno stabiliti dai vescovi. Al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione, i candidati saranno istituiti con il rito liturgico previsto dal Pontificale Romano. Il mandato verrà conferito per un primo periodo di cinque anni, rinnovabile previa verifica del vescovo.

*Avenire

FESTA DI SANT'ANNA

Parrocchia Maria SS. Madre della chiesa - Fiaciano

dal 17 al 26 Luglio 2022

Novena a Sant'Anna da DOMENICA 17 a DOMENICA 24

Chiesa di Sant'Anna
Ore 18.45 Inizio della novena con liturgia della parola e Comunione Eucaristica.

PROGRAMMA SS. MESSE

Chiesa Parrocchiale
DOMENICA 17 ore 11.30 e 20.00
LUNEDÌ 18 ore 20.00
MARTEDÌ 19 ore 20.00
MERCOLEDÌ 20 ore 08.30 A seguire Esposizione e Adorazione del SS. Sacramento

Chiesa di Sant'Anna
GIOVEDÌ 21 ore 19.30 A seguire Esposizione e Adorazione del SS. Sacramento con liturgia penitenziale
VENERDÌ 22 ore 18.30
SABATO 23 ore 19.30

VENERDÌ 22 e SABATO 23

Concorso canoro "Una voce per Antonia"
ore 20.45 Campetto Sportivo "S. Giovanni Paolo II"

DOMENICA 24
Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani

Chiesa Parrocchiale
Ore 11.00 S. Messa
Ore 18.00 Breve processione di S. Anna dalla omonima chiesa al Campetto Sportivo "S. Giovanni Paolo II"
Ore 20.00 S. Messa al Campetto Sportivo "S. Giovanni Paolo II"
A seguire FESTA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

LUNEDÌ 25

Chiesa Parrocchiale
Ore 18.00 Conchiusione della Novena
Ore 19.30 S. Messa. Al termine processione con la venerata immagine di Sant'Anna. La processione seguirà il seguente itinerario: Via Duna degli Albanesi, Via Acquedotto, Via Giuseppe Garibaldi, Via Marco dei Dotti, Via Martirino, Piazza e Botteghe, Croce di Fiaciano, Via San Carlo Don Attala, Hotel International, Giardinetti, Casa Marcellina, Casa Petru, diocesi alla presenza e arrivo nella chiesa di Sant'Anna.
Assisterà il giorno di festa la Banda di musica di Irbia

MARTEDÌ 26
Solennità dei Santi Giocchino ed Anna

Chiesa di Sant'Anna
Ore 8.30 S. Messa
Ore 11.00 S. Messa con benedizione delle partorienti e di tutti i bambini
Ore 19.30 S. Messa



Ecclesia

GRUPPO PER IL COLLEGAMENTO NAZIONALE

Incontro Nazionale dell'Ordo virginum

Roma, 18 - 21 agosto

Le consacrate dell'*Ordo virginum* vivranno l'annuale Incontro nazionale, dal 18 al 21 agosto, presso l'hotel "Casa tra noi" (Roma). All'appuntamento, promosso dal Gruppo per il collegamento nazionale, sono iscritti duecento tra consacrate, donne in formazione, vescovi e delegati.

Ordo virginum, profezia di sinodalità. «Far fiorire speranze, fasciare ferite, intrecciare relazioni, imparare l'uno dall'altro» (Papa Francesco) è il titolo dell'assemblea che vuole approfondire la vocazione alla sinodalità della vergine consacrata.

Poiché nell'esistenza delle vergini consacrate si riflette la natura della Chiesa sposa - animata dalla carità tanto nella contemplazione quanto nell'azione; discepola e missionaria; protesa verso il compimento escatologico e allo stesso tempo partecipe delle gioie, delle speranze e delle angosce degli uomini - ella è chiamata a vivere in ascolto di Dio e dei fratelli, in continuo discernimento dei segni dei tempi, annunciando la possibilità di una vita evangelica secondo le beatitudini.

Camminando con l'umanità, dentro una fratellanza universale, senza segni distintivi, nella professione, negli impegni sociali ed ecclesiali, la consacrata richiama l'immagine evangelica del lievito nascosto che dà consistenza, del sale che dà sapore alla vita e della luce che rischiarano la storia donando fiducia e speranza. In un contesto che privilegia l'apparenza e la visibilità, la consacrazione nel mondo sceglie di fare il bene senza rumore o protagonismi, essere dentro la realtà per condividere la vita quotidiana di tutti, testimoniando la carità di Cristo, non sottraendosi alla fatica del vivere.

Le immagini scelte da Gesù nel discorso della Montagna, oltre a ricordare la nostra fragilità, ci dicono che il sale deve sciogliersi per dare sapore, il lievito scompare per dare spessore e la luce non illumina se stessa ma fa cogliere la bellezza dei colori del mondo. La consacra-

ta è chiamata a sparire, perché la testimonianza non deve attrarre a sé ma a Gesù. Sale, lievito e luce, inoltre, solo elementi che vanno dosati bene, perché troppo o troppo poco rischiano di far perdere sapore, consi-



stenza e colore. La testimonianza deve essere discreta, capace di proporsi senza imporsi.

Dentro la Chiesa, le consacrate sono aperte a tutte le dimensioni della vita secolare, portando la buona novella del Vangelo in tutti gli ambienti, impregnandoli della parola del Signore e del suo messaggio di gioia, speranza, giustizia e pace. L'appartenenza alla Chiesa locale si esprime nel riconoscersi all'interno della pastorale del proprio Vescovo, diventando portatrici delle domande degli uomini e delle donne di oggi, interpretandone problemi ed esigenze. La secolarità che esprime lo stile di vita di Gesù Cristo si traduce nell'imperativo: «Non conformatevi a questo secolo», pur essendo «in questo mondo e per questo mondo». Significa rimanere nel mondo con un certo stile, vedendo nel mondo il luogo della propria santificazione.

L'apostolato fondamentale è la stessa vita consacrata che va testimoniato nel "gomito a gomito" quotidiano con gli altri uomini. Dunque luogo di apostolato è tutto l'umano, sia dentro la comunità cristiana, sia nella comunità civile dove la relazione si attua nella ricerca del bene comune, nel dialogo con tutti, chiamati a testimoniare quell'antropologia cristiana che costituisce una proposta di senso in una società spesso disorientata e confusa.

In un tempo tanto particolare come quello presente, segnato dalla pandemia e dalla guerra, che limitato o negato le relazioni umane, la consacrata è chiamata a esprimere con la vita, all'interno dei suoi ambienti

di vita, il mistero di un Dio vicino, che può raggiungere le vite di tanti nostri fratelli e sorelle bisognosi talvolta semplicemente di ascolto e disponibilità a condividere con loro pezzi di cammino.

Radicata nella Parola e nella storia, tra le esigenze del Regno che è già e non è ancora, la vergine consacrata è attenta a scorgere nelle pieghe della storia la presenza di Dio per donarsi totalmente ai fratelli.

Giovedì 18, ad aprire l'Incontro sarà il saluto del Gruppo di collegamento, cui seguirà la presentazione delle *Linee per la formazione permanente*, a cura dell'Equipe che ci ha lavorato negli ultimi tre anni, coinvolgendo in un proficuo lavoro sinodale consacrate, delegati e vescovi. Il testo ha lo scopo di favorire la crescita nella fedeltà al dono ricevuto nelle diverse stagioni della vita, come una responsabilità personale che riguarda integralmente la persona, intellettualmente, umanamente e spiritualmente.

Venerdì 19 la biblista Rosanna Virgili, terrà la relazione "Il saluto e il sussulto. La profezia sinodale delle donne nella Bibbia e nella Chiesa" e sabato 20 don Dario Vitali, professore di Ecclesiologia alla Gregoriana e membro della segreteria generale del Sinodo dei Vescovi, offrirà la relazione "L'*Ordo virginum* alla prova della sinodalità".

Le celebrazioni eucaristiche saranno presiedute da S. Ecc.za Mons. Paolo Riccardi, Ausiliare di Roma e Delegato *Ov*, don Michele Gianola, Direttore Ufficio vocazioni Cei e S. Em.za il Cardinale João Braz de Aviz Prefetto CIVCSVA.

Arricchiranno le giornate, un pellegrinaggio alle catacombe di san Callisto, la veglia di preghiera "Fra le tue braccia la vita è danza", la Celebrazione eucaristica nella Basilica di san Pietro e la preghiera dell'Angelus con Papa Francesco.

Per altre informazioni:

Cell. 3383903824

Mail giusy.avolio@libero.it

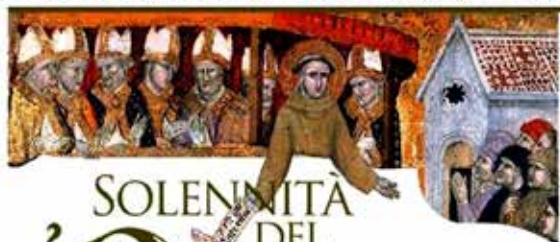
www.ordovirginum.org



Convento dei Frati Minori
Parrocchia S. Maria Assunta Ischia Ponte



CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI—FORIO



SOLENNITÀ
DEL
PERDONO
DI ASSISI

INDULGENZA PLENARIA
1—2 AGOSTO 2022

*"Fratelli miei voglio
mandarvi tutti in Paradiso"*
- San Francesco

PROGRAMMA

Lunedì 1 Agosto

Ore 17.30 / 20 Confessioni
Ore 20.00 Celebrazione Eucaristica
Ore 24.00 Adorazione Eucaristica in attesa
dei pellegrini da Ischia
Ore 1.30 Santa Messa della B.M. Vergine
degli Angeli della Porziuncola

Martedì 2 Agosto

Ore 8.30 Santa Messa
Confessioni ore 9.30 * 12.00
ore 17.30 * 20.00
Ore 20.00 Santa Messa Solenne
In Piazza Municipio

*NB: la messa vespertina dei giorni di sabato
in Agosto sarà celebrata alle ore 19.30*

FESTA DEL
PERDONO
DI ASSISI

lunedì 1 agosto 2022

Ore 20.00 Ritrovo (parcheggio Convento S. Antonio - Ischia)

Ore 20.30 Pellegrinaggio verso la Chiesa
di San Francesco di Assisi (Forio).

È possibile confessarsi lungo il cammino.

Ore 01.00 Celebrazione Eucaristica
e preghiere per lucrare l'Indulgenza Plenaria

N.B. per chi lo desidera è possibile prenotarsi per la navetta gratuita per
il ritorno. Per info e prenotazioni: Rosa 3491384559 – Mena 3474439098.

Ascolto e accoglienza: la parte migliore

In quel meraviglioso luogo che è Ischia Ponte, in particolare Cartaromana con la sua baia e la Torre "di Michelangelo", antistanti il nostro bellissimo Castello Aragonese, sabato 16 luglio 2022 don Carlo Candido ha celebrato la S. Messa solenne per la Madonna del Carmine, nei primi vesperi della XVI Domenica del Tempo Ordinario.

Quando eravamo bambini - ha detto il celebrante durante l'omelia - una delle cose che sempre disegnavamo a scuola era la casa, la quale era il nostro modo per esprimere quello che vivevamo: tutta la parte interiore di noi, dei nostri cuori, dei nostri sentimenti, delle nostre emozioni. Era il nostro modo per dire com'è quella casa che abitiamo nella nostra interiorità.

La Parola ci parla proprio di queste dinamiche che si vivono in una tenda e in una casa. La tenda di Abramo e Sara, abitata dalla delusione, dalla tristezza, dal buio di una coppia avanti negli anni che in fondo ormai non



crede più in una promessa. Hanno atteso per anni la nascita di un figlio che ancora non è giunto. Però dice una cosa bella: Abramo si pone fuori la tenda, come a dire che in lui è ancora accesa la speranza. E' all'ingresso, certo, per prendere un po' di brezza nell'ora

più calda della giornata e il Signore interviene nella vita di queste persone proprio quando hanno voglia di riposare e di non fare più nulla. Cosa accade? Che Abramo vede queste persone e si mette a correre per andar loro incontro. Come un giovanotto mette le ali ai piedi e la sua risposta è traboccante, esagerata, per questi tre uomini: un grande quantitativo di farina, un vitello. Abramo li accoglie. E il dramma per noi talvolta è proprio que-



sta non accoglienza del Signore, quando ad esempio anche durante una celebrazione restiamo sempre connessi col cellulare oppure parliamo col vicino di banco.

A Betania, un'altra casa. Una casa di amici. E anche qui un incidente di percorso: c'è Marta che è talmente presa dai suoi impegni che non ha tempo per ascoltare. Quante volte ascoltiamo questa espressione "Non ho tempo" quando chiediamo: "Ma tu preghi?" "Ma ho un desiderio: quando andrò in pensione." Quasi come un hobby, come un passatempo. Quanta gente vive questo dramma nel cuore della sua casa? Il Signore interviene e non rimprovera a Marta i servizi ma la sua incapacità di ascolto e di accoglienza. Non si accorge di avere un Ospite speciale nel proprio cuore, nella propria casa. Con la grazia del Battesimo il Signore è venuto ad abitare in



noi, ma quante volte è del tutto escluso nelle nostre giornate?



Gesù viene a dirci: "Maria si è scelta la parte migliore, l'unica cosa, quella più importante", che è quella di porre al centro della nostra vita, del nostro cuore, l'ascolto della sua Parola.



Madre Teresa un giorno disse a un sacerdote: "E' pregando che il Signore mi mette l'amore nel cuore. E io lo porto ai fratelli, alle sorelle, agli ultimi, ai poveri. Se non preghiamo siamo le persone più povere di questo mondo" Solo il povero prega. Perché sa che ha bisogno di Dio a mani aperte.

Solo chi crede di essere il dio della propria vita invece non prega. Allora speriamo di aver scelto la parte migliore che non ci sarà tolta». Dopo la S. Messa - durante la quale abbiamo ascoltato, cantati dal coro, dei brani allegri e quasi ci siamo commossi nel vedere una piccola bimba fermarsi davanti al palco/presbiterio per guardare e ascoltare con attenzione la celebrazione - la processione del simulacro della Madonna del Carmine, accompagnato dalla statua di S. Vincenzo Ferrer, è ripartita per la chiesa dove Maria è stata accolta trionfalmente.

Festa dei nonni

I nonni, un dono per la vita

N

Sara
Iacono

egli ultimi tempi la figura dei nonni si è modernizzata e, di conseguenza, anche il rapporto con i nipoti pare più intenso, si cresce con loro, si sta di più con loro. Anni fa i nonni erano più anziani, più distanti, forse perché maggiormente provati dalle difficoltà della vita, ma, da qualche tempo è più facile trovarne di più giovani, più dinamici e carichi di energie per poter badare ai nipoti. Ma qual è il loro ruolo all'interno della nostra vita?

Non tutti abbiamo avuto la fortuna di conoscerli o di vederli tutti, ma chi ha avuto questa possibilità unica apprezza la profondità del valore di questo legame. I nonni sono stati figli, ma sono anche stati genitori e forse proprio per questo giocano un ruolo fondamentale: hanno una ricchezza di esperienze importante per le nostre vite.

Un nonno è un amico con cui giocare, è un confidente, è un maestro di vita, è una persona che ci vuole bene senza limiti e per questo è una persona insostituibile.

I miei nonni, che ho avuto la fortuna di conoscere tutti, sono stati e continuano ad essere la mia luce più grande. Tutta la loro vita non è mai stata facile, ma è stata vissuta con amore. Hanno sofferto tanto, e per questo continuo a voler conservare ogni ricordo di loro, soprattutto il racconto delle loro sofferenze, attraverso cui mi hanno insegnato il valore della vita.

Mio nonno paterno venne a mancare per primo, quando io avevo appena quattro anni, poi anche quello materno, quando ne avevo dodici, ma era malato già prima della mia nascita.

Per questo potrei dire che non ho avuto la possibilità di passare con loro un tempo lungo che me li faccia ricordare bene, ma non è vero. Ciò che infatti sento di speciale è proprio l'aver vissuto lo stesso quei momenti, perché queste due persone, nonostante la malattia e il poco tempo da potermi donare, sono state così eccezionali da rendere quei piccoli tratti di vita condivisi molto preziosi. Ricordo di loro ogni cosa bella, i sorrisi e gli sguardi pieni di gioia, quando mi vedevano arrivare, l'amore per la famiglia, l'amore per il creato, l'amore per la musica e il coraggio

di accettare le sofferenze, andando avanti senza lamentarsi. Ricordo il loro dolore di non poter più lavorare, di non poter più parlare, di non poter camminare, di vestirsi con una mano sola - mio nonno materno -, di dipendere dagli altri.

Mi hanno insegnato quanto può essere grande la forza dell'amore, che rivive non solo in me, ma in tutte le persone che li circondavano. Mi capita spesso, infatti, di incontrare qualcuno che li conosceva e che ancora



ricorda con affetto la loro voglia di vivere e soprattutto la loro bontà.

L'anno scorso poi è mancata anche la nonna paterna. Gemma è stata una donna forte e lavoratrice, con lei ho avuto un rapporto speciale, perché mi ha guardata nelle sue difficoltà con sguardo sicuro e con forza, e mentre lo faceva, mi insegnava ad affrontarle, senza parlare. Mi faceva capire tutto solo con il suo "stare" nella vita; anche nell'ultimo periodo di sofferenza ha saputo dimostrarmi



che tutto, come diceva lei, "è cosa di niente" e può essere affrontato.

Quest'ultima perdita è stata diversa, anche perché vissuta in un'età differente e con più consapevolezza. Ho cercato di ricambiare per quanto possibile quell'amore immenso, che, quando si è troppo giovani, è difficile ricambiare, perché non ci si rende conto dell'importanza che questi punti di riferimento hanno. Soprattutto è difficile capire per un giovane il poco tempo di un anziano, e dedicargli quello spazio che poi scopri veramente formativo per la vita. Negli ultimi mesi di vita di nonna Gemma, ho aperto ancora di più gli occhi su questa realtà e ho messo ancora più impegno nell'amarla, fino alla fine. Anche se ci sono momenti di tristezza in cui mi manca molto, so che ora si trova in un posto migliore, felice tra le braccia di Dio con il nonno, e prega per me e la mia famiglia.

Sono orgogliosa di aver avuto dei nonni che hanno lasciato il segno. Ogni giorno spero di imparare ad amare con quell'amore e vorrei, se Dio me ne darà occasione, trasmetterlo alla mia famiglia, come mi hanno insegnato loro.

Mi rendo conto che soprattutto d'estate, al sopraggiungere delle vacanze, ci si organizza per uscire, per svagarsi, e spesso gli anziani vengono sentiti come un peso, un ostacolo. Riaccendiamo l'amore nelle famiglie, basta essere più solidali e a nessuno mancherà il suo spazio e l'amore di cui ha bisogno.

Festa dei nonni

Perché vivere con un bravo nonno può decidere di una vita

Pino Pellegrino I pareri degli psichiatri in vista del 24 luglio: i nonni sono importanti perché salvano l'infanzia. I nonni sono importanti perché mostrano in diretta l'immagine dell'Uomo cresciuto, dell'Uomo adulto

Che i nonni fossero 'buoni', l'abbiamo saputo da sempre. Che siano 'importanti' è una verità che acquista, di anno in anno, sempre più spessore. «Vivere con un bravo nonno può decidere di una vita», sostiene con forza lo psichiatra Fulvio Scaparro. Più decisa ancora è la psicoterapeuta Maria Rita Parsi: «I nonni hanno un ruolo cruciale per i piccoli. Sono il salvagente a cui aggrapparsi; rappresentano un punto di riferimento». E conclude: «I nonni sono i dinosauri del cuore. Anche i più severi mostrano un livello di tolleranza maggiore, soprattutto nei momenti difficili». Insomma, i nonni sono una risorsa vitale! Per quale ragione? Secondo noi per due ragioni che ci sembrano davvero granitiche. I nonni sono importanti perché salvano l'infanzia. I nonni sono importanti perché mostrano in diretta l'immagine dell'Uomo cresciuto, dell'Uomo adulto.

Nonni: i salva infanzia. Che guaio nascere piccoli

Il nostro più famoso pediatra del secolo scorso, Marcello Bernardi (1922-2001) più volte ha lanciato l'allarme: «Oggi nulla, o quasi nulla, è su misura di bambino!». Oggi i piccoli sono spremuti, costretti a passare le giornate tra studio e piscina, lezioni di nuoto e di violino, palestre e corsi di computer... Oggi i piccoli sono storditi. Storditi da messaggi superiori alle loro possibilità. Oggi i piccoli sono disincantati, senza stupore, senza punti esclamativi. Tutto appare loro scontato. Alcuni psicologi sono arrivati a dire che «oggi i bambini nascono vecchi». Oggi

i bambini sono digitalizzati. Non sanno allacciarsi le scarpe, ma comandano al computer. Insomma è la morte dell'infanzia, la morte del bambino.



Ma, grazie a Dio, vi sono i nonni che permettono ai nipoti di 'essere' (non di 'restare!') bambini. Salvare l'infanzia è un contributo di straordinario valore a favore del bambino d'oggi e dell'uomo di domani! Oggi non vi è uno psicologo, un pedagogo che non esalti l'importanza fondamentale della prima e della seconda infanzia. Scardinare l'infanzia, è scardinare la vita! È un principio sul quale non si discute. Bruno Bettelheim, grande psichiatra austriaco è giunto a dire: «Datemi i primi sei anni e tenetevi tutti gli altri!». Ebbene, i primi anni della vita i piccoli, particolarmente oggi, li trascorrono con i nonni il cui potenziale educativo non ha meno valenza di quello della madre e del padre. E così abbiamo la prova del primo punto a vantaggio dei nonni.

Nonni: immagine dell'Uomo cresciuto

La seconda ragione che prova l'importanza strategica dei nonni nell'attuale società è, come abbiamo detto, il fatto che oggi sono

soprattutto i nonni a mostrare l'immagine dell'Uomo adulto, vale a dire dell'uomo cresciuto. Tale, infatti, è il significato del termine 'adulto' (dal latino

adolescere, crescere). Se l'adolescente è crescente, l'adulto è 'cresciuto'. Anche quella dell'essere immagine viva dell'adulto che ci viene offerta in diretta dai nonni è una prova chiara e non confutabile della loro importanza nell'attuale società. Siamo arrivati a fatti come quello di Castronno (Varese). La mattina del 10 agosto 2020, le figlie (12 e 6 anni) di una insegnante e di un artigiano, scendono nel salotto di casa e si trovano innanzi ad una scena orribile: la mamma e il papà agonizzanti, sdraiati sul divano! Avevano assunto un cocktail esagerato di stupefacenti e alcol. Sbigottite, le bambine chiamano soccorso al 118. La scena che si presenta ai soccorritori è terribile. La madre di 48 anni muore subito; il padre di 45 muore il giorno dopo all'ospedale di Varese. I figli che soccorrono i genitori drogati! Siamo all'ultima spiaggia! Non può essere che così. Quando i quarantenni non arrivano all'adulthood, la catastrofe è scontata.

Se manca l'adulto, infatti, manca

il forgiatore dell'Uomo. **In altri termini: se i ragazzi zoppicano, è perché gli adulti non riescono a stare in piedi.** L'uomo cresce solo all'ombra dell'Uomo! Chi non vede che bonsai, non potrà mai diventare sequoia (le piante più alte della Terra). Qui entrano in scena i nonni. I nonni che mostrano in diretta l'Uomo cresciuto! Come uomini cresciuti, i nonni diventano uomini-faro, indispensabili per risolvere la tanto chiacchierata 'emergenza educativa'. Come uomini cresciuti, i nonni diventano la cronaca bianca dell'Umanità, gli antivirus più efficaci contro il nanismo antropologico che insidia la nostra umanizzazione. Sì, perché i nonni possono dare la sveglia! La pedagogia è stata stampata su carta migliaia di volte, in milioni di copie. La trovi in tutte le lingue. Eppure l'umanità è ancora ferma. Che cosa aspetta? Aspetta Uomini riusciti, aspetta nonni che diano la voglia di volare alto! A questo punto la conclusione del tutto corre logica.

Prima ancora di dire 'Grazie!' ai nonni, vogliamo dire loro: «Non andatevene, restate». **Uno psichiatra di valore, Vittorino Andreoli, ha avuto il coraggio di essere sincero fino in fondo: «Se oggi in questo pazzo mondo vi sono ancora frammenti di saggezza, lo si deve ai nonni!».** Noi diciamo: i lavoratori trasformano il mondo. I poeti lo cantano. **I nonni impediscono che vada in frantumi.** «Nonni, non andatevene». Il vostro profumo indica la strada sicura a chi è nato uomo e decide di diventare umano.

*Avvenire

Focus Ischia

Caretta in vista

Abbiamo ancora un paio di settimane in cui una tartaruga potrebbe nidificare su una spiaggia di Ischia e Procida... Chi ama passeggiare in spiaggia al mattino presto si unisca alla ricerca delle tracce e le segnali: l'unione fa la forza, sempre!

LE TRACCE
THE TRACK

CARETTA
IN VISTA

COME RICONOSCERE LA TRACK
HOW TO RECOGNIZE A TRACK

Si possono trovare tracce e nidi sia di notte che di giorno.
You may find tracks or nests both at night and day.



COME IDENTIFICARE UN NIDO?
HOW TO IDENTIFY A NEST?

La tartaruga scende sulla spiaggia e si ferma. Dopo un breve periodo di riposo, si accinge a deporre le uova. Questo processo dura circa un'ora o due ore.

The sea turtle will stop a while, lay the eggs and deposit the nest. Then it will go back to the sea. This process takes around one to two hours.

- La traccia di presenza mostra sia di notte che durante il giorno.
You may find a track both at night or during the day.
- La tartaruga rischia di tornare in mare?
Has the sea turtle returned to the sea?
- Non calpestare le tracce.
Do not step on the track.
- Se incontri una tartaruga marina, non toccarla, evita il tuo cane o gatto. Chiama il 338 407 7563.
If you encounter a sea turtle, do not touch it, avoid the presence of your dog or cat. Call 338 407 7563.



338 407 7563



dalle ore 20:30

SERATA DI BENEFICENZA

con il patrocinio del Comune di Barano d'Ischia

Made in SUD

30 LUGLIO 2022
VENT'ANNI E SIAMO ANCORA VIVI!

31 LUGLIO 2022
SERATA SOTTO LE STELLE
PARCHEGGIO COMUNALE VOTOLIERE

MARIANO BRUNO

con la Musica di Vito D.J.
PASSIONE DANZA ISCHIA
BODY BALLET DANCE
LET'S DANCE

SALSICCIA
DOLCI VINO
E ALTRE COSE BUONE

PRESENTANO
ELISABETTA MASCHIO, SIMONE IODICE
E SALVATORE CARIELLO

COUSA FARE
WHAT TO DO

CARETTA IN VISTA

CHIAMA-CALL
338 407 7563

Se trovi una traccia, un neonato o una tartaruga marina che sta deponendo le uova - Chiama
If you find a track, hatchlings or a sea turtle laying eggs - Call

<p>NON DISTURBARE LA TARTARUGA DON'T DISTURB THE TURTLE</p> <ul style="list-style-type: none"> Non lo toccare. Do not touch it. Non usare flash. Do not use flash photography. Non lo illuminare. Keep all lights off. Evita di entrare nel suo campo visivo, resta dietro la tartaruga. Stay behind the sea turtle and avoid the visual field. 	<p>SE TROVI UNO O PIU' NEONATI IF YOU FIND ONE OR MORE HATCHLINGS</p> <ul style="list-style-type: none"> Inumidisci con acqua e mantienli se possibile in un contenitore vuoto, in un posto tranquillo e ombreggiato, fino all'arrivo dei tecnici specializzati. Damp them with water, put them in an empty container as far as possible and in a shady and quite cool, until technicians arrive. Evita di stressarli. Avoid stressing them. 	<p>SE TROVI UNA O PIU' TRACCE IF YOU FIND ONE OR MORE TRACKS</p> <ul style="list-style-type: none"> Non calpestare le tracce, evita che lo facciano altri e delimita l'area con i materiali che rinvii in spiaggia. Do not step on the track and avoid others not to delimit the area. Controlla che non ci sono neonati disorientati in giro. Look around and be sure there are not lost hatchlings.
---	--	---

Ecclesia

Madri (Marta) e figli (Maria)

P

Ordine francescano secolare di Forio

apa Francesco durante l'Angelus ha spiegato l'atteggiamento di ascolto e servizio di Maria e Marta quando Gesù fu ospite a casa loro, come ci racconta l'evangelista Luca: «Marta si dà subito da fare per l'accoglienza degli ospiti, mentre Maria si siede ai piedi di Gesù per ascoltarlo. Allora Marta si rivolge al Maestro e gli chiede di dire a Maria che l'aiuti. La lamentela di Marta non sembra fuori luogo; sentiamo anzi di darle ragione. Eppure Gesù le risponde: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una sola cosa c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,41-42). È una risposta che sorprende. Ma Gesù molte volte ribalta il nostro modo di pensare. Chiediamoci perché il Signore, pur apprezzando la generosa premura di Marta, afferma che l'atteggiamento di Maria è da preferire. ... La parola di Gesù non è astratta, è un insegnamento che tocca e plasma la vita, la cambia, la libera dalle opacità del male, appaga e infonde una gioia che non passa: la parola di Gesù è la parte migliore, quella che aveva scelto Maria. Per questo lei le dà il primo posto: *si ferma e ascolta*. Il resto verrà dopo. Questo non toglie nulla al valore dell'impegno pratico, però esso non deve precedere, ma sgorgare dall'ascolto della parola di Gesù, dev'essere animato dal suo Spirito. Altrimenti si riduce a un affannarsi e agitarsi per molte cose, si riduce a un attivismo sterile».

Il Serafico Padre Francesco d'Assisi volle che i suoi frati si comportassero come Marta e Maria del Vangelo, ossia che assumessero a turno l'atteggiamento di madri e figli in modo reciproco, come aveva esposto nella Regola: «Coloro che vogliono condurre vita religiosa negli eremi, siano tre frati o al più quattro. Due di essi facciano da madri ed abbiano due figli o almeno uno. I due che fanno da madri

seguano la vita di Marta, e i due che fanno da figli quella di Maria. E questi abbiano un chiostro, nel quale ciascuno abbia una sua piccola cella, nella quale possa pregare e dormire. E sempre recitino completa del giorno, subito dopo il tramonto del sole, e cerchino di conservare il silenzio e dicano le ore liturgiche e si alzino per il mattutino, e *prima di tutto ricerchino il regno di Dio e la sua giustizia. Dicano prima ad un'ora conveniente e dopo terza sciolgano il silenzio e possano parlare e recarsi dalle loro madri. E quando vorranno, potranno chiedere ad esse belemosina, come dei poverelli, per amore di Dio. Poi dicano sesta e nona e i vesperi all'ora stabilita. E nel chiostro, dove dimorano, non permettano a nessuna persona di entrare e neppure vi mangino. E quei frati che fanno da madri procurino di stare lontani da ogni persona e, per obbedienza al loro ministro, custodiscano i loro figli da ogni persona, così che nessuno possa parlare con essi. E questi figli non parlino con nessuna persona se non con le loro madri e con il ministro e il loro custode, quando piacerà ad essi di visitarli, con la benedizione del Signore Iddio. I figli però talora assumano bufficio di madri, come sembrerà loro opportuno disporre per un necessario avvicendamento, e cerchino di osservare con attenzione e premura tutte le cose sopradette (FF 136)».*

Papa Francesco conclude: «Frattelli e sorelle, approfittiamo di questo tempo di vacanze, per fermarci e metterci in ascolto di Gesù. Oggi si fa sempre

più fatica a trovare momenti liberi per meditare. ... Il periodo estivo può essere prezioso anche per aprire il Vangelo e leggerlo lentamente, senza fretta, un passo ogni giorno, un piccolo passo del Vangelo. E questo fa entrare in questa dinamica di Gesù. ... Dobbiamo incominciare le giornate prima di tutto guardando al Signore, prendendo la sua Parola, breve, ma che sia questa l'ispirazione della giornata. Se al mattino usciamo di casa serbando nella mente una parola di Gesù, sicuramente la giornata acquisterà un tono segnato da quella parola, che ha il potere di orientare le nostre azioni secondo ciò che vuole il Signore. La Vergine Maria ci insegni a scegliere la *parte migliore*, che non ci sarà mai tolta».

PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI MARIA SS.
Vulturno, Baroni d'Ischia

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI
SANT'ALFONSO
MARIA DE' LIGUORI
DAL 28 LUGLIO AL 1 AGOSTO 2022

"Se il nostro l'amore che tutte le madri portano ai figli, tutti gli agiti alle loro spose e tutti i sacri e angeli ai loro devoti, non giunge all'amore che Maria porta ad un'antichissima" (S. Alfonso M. De Liguori)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO
Ore 18.30: Ritrova presso la zona di Chianamano Alta e Rosario Mediano.
Ore 19.00: S. Messa. Al termine **PROCESSIONE** con l'armigine del Santo fino in Chiesa e Intonazione. A seguire incontro con i bambini della Parrocchia.

TRIDUO DI PREPARAZIONE

VENERDÌ 29 LUGLIO
Ore 18.30: Rosario Mediano.
Ore 19.00: S. Messa e Comunione al Santo.
Ore 21.30: Adorazione Eucaristica Consuetudinaria.

SABATO 30 LUGLIO
Ore 09.00: S. Messa, a seguire Confessione fino alle ore 12.00.
Ore 18.30: Rosario Mediano.
Ore 19.00: S. Messa vespertina e Comunione al Santo.
Ore 21.00: Serata di Festa in Piazza con il Live Show di Mariano Bruno direttamente da Made in Sud. La serata sarà allestita dalla poesia vaticana e dal buon vino locale.

DOMENICA 31 LUGLIO
Ore 09.45: S. Messa allo Schiappone.
Ore 11.00: S. Messa al Vulturno.
Ore 19.00: S. Messa e Comunione al Santo.
Ore 21.00: Serata di Festa in Piazza. La serata sarà allestita dalla poesia vaticana e dal buon vino locale.

SOLENNITÀ DI S. ALFONSO

LUNEDÌ 1 AGOSTO
Ore 09.00: S. Messa.
Ore 18.30: Rosario Mediano.
Ore 19.00: S. Messa in Piazza. Al termine **PROCESSIONE** per le vie del Paese: Via Chianamano, Via Chianamella, Via Terone-Vulturno, Via Regina Elena e rientro in Chiesa.

Don Antonio Sci
Il Consiglio Pastorale

"Perché il tuo nome Maria è l'aiuto di chi vive e la speranza di chi muore" (S. Agostino)

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAIROSONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
n.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
**Registro degli Operatori
di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014**

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**
Don Carlo Candido
direttoreuocs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it
@chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnesepietro

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

FIS Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

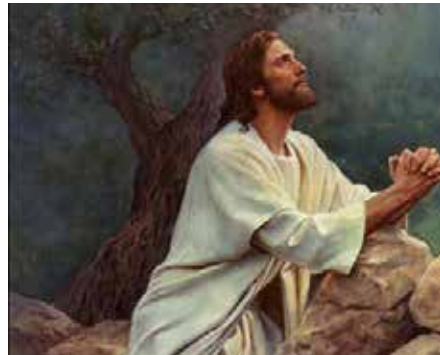
DOMENICA 24 LUGLIO 2022

Lc 11,1-13

Dimmi come preghi e ti dirò a chi ti stai rivolgendo

Nel cuore dell'estate non poteva mancare, durante il cammino di discepolato, un tema fondamentale: la preghiera. Proprio mentre erano in cammino, i discepoli pongono questa domanda a Gesù: "Insegnaci a pregare come Giovanni ha insegnato ai suoi". Era normale al tempo di Gesù che i rabbini insegnassero delle "formule" di preghiera. Oltre la preghiera liturgica e devozionale che ogni pio ebreo doveva fare, era solito che i rabbini insegnassero un modo personale di accostarsi alla preghiera. Il brano del vangelo di questa domenica inizia con una espressione bellissima: "Gesù si trovava in un luogo a pregare". È solito per Gesù fare questo. Lo troviamo di notte a pregare, prima di prendere una decisione importante, al termine della sua agenda quotidiana. Gesù oltre la preghiera sinagogale e quella devozionale ha un rapporto particolare con la preghiera personale. La domanda dei discepoli nasce proprio dal vedere Gesù come prega! Nasce da questa esperienza personale di Gesù con la preghiera! E questo è vero anche per noi! La preghiera, se è vera preghiera, affascina, prende, carpisce il cuore e lo sguardo. Quante persone sono rimaste affascinate, rapite da alcune esperienze di preghiera! Possiamo solo immaginare la postura, lo sguardo, il viso di Gesù mentre pregava. E tutto questo ha rapito i discepoli facendo nascere in loro la voglia di pregare! Sì, la preghiera ha questa forza: se è vera, fa venire agli altri la voglia di pregare! Certe espressioni di preghiera invece non fanno più di nulla, purtroppo. La preghiera affascina soprattutto perché mostra a chi ti stai rivolgendo. E il cuore di questo vangelo sta proprio in quella parola "Padre". A volte certe maratone di preghiera, certe preghiere scritte, certi modi convulsivi di pregare non mostrano il padre, ma un padrone, uno di cui temere, uno che retribuisce a seconda se preghi o non preghi. Ancora oggi le nostre preghiere hanno bisogno di tanta purificazione perché non si rivolgono a un padre ma a un dio che ci siamo costruiti con le nostre mani a nostra immagine e somiglianza. Purtroppo le nostre preghiere mo-

strano un Dio tutto diverso. Gesù ci dice che ci rivolgiamo a un Padre. Sì, un padre, come quel padre che aspetta il figlio che ritorna, il padre che non ha paura che i figli non abbiano capito nulla di lui, ma che fa festa perché essi sono con lui; quel padre che costruisce



la vigna mettendo tutto il necessario perché porti frutto; quel padre che aspetta i tempi dei suoi figli; quel padre che sa di cosa i figli hanno bisogno ma che fa dono loro della libertà. Purtroppo facciamo fatica a rivolgerci a Dio come padre perché abbiamo perso questa esperienza di paternità. C'è grande crisi di paternità. Gesù ci dice che ciò che stai per chiedere, lo chiedi a un padre/madre, a qualcuno che dice che ti ama, a qualcuno che sa ciò di cui hai bisogno perciò non vai lì a fare la lista della spesa, ma vai lì a mettere la tua vita alla luce di ciò che Dio dice. La preghiera diventa allora non come dire, cercare di convincere, di corrompere qualcuno di più potente che potrebbe farmi un favore, ma lasciarsi davvero conquistare dalla bellezza di Dio che ci porta in una dimensione che mai avremmo immaginato. Infatti, nella preghiera del padre nostro, Gesù ci indica l'essenziale cioè non poche cose ma il necessario che racchiude sia la parte spirituale che la parte materiale. Le richieste del padre nostro raccolgono quelle cose necessarie perché l'uomo viva bene, l'uomo viva sereno e che viva sentendosi amato! La confidenza di Abramo nella prima lettura aggiunge un altro tassello alla preghiera: pregare con confidenza! In che rapporto sei con Dio? Una persona che chiede solo i fatti suoi senza avere relazione con un'altra persona come può pretendere

di ottenere? Gesù ci dice che questo padre non bisogna aver paura di disturbarlo come quel tale che riceve degli amici, ha finito le scorte nella dispensa e va dal vicino per chiedergli qualcosa per non fare brutta figura. Pensate la scena: questo che insiste per non fare brutta figura e questo vicino glielo dà. Perché glielo dà? Perché c'è un rapporto di amicizia profonda, intima, un po' come quello che c'è nella bellissima e misteriosa pagina della prima lettura, quando questo Dio che si è alleato con Abramo, dopo essere tornato a Mamre per confermarci la nascita del figlio Isacco, decide di raccontare ad Abramo ciò che sta per fare cioè di abbandonare Sodoma e Gomorra alla loro violenza, di abbandonarle a loro stesse. Abramo in quella confidenza comincia a contrattare ribaltando la prospettiva di Dio. La preghiera ha frutto perché nasce dalla confidenza, dalla relazione con Dio e non usando Dio per i propri comodi. Infine Gesù ci dà un'ultima indicazione per la preghiera: dobbiamo chiedere, certo, ma chiedere anche le cose a cui teniamo, le cose belle, alte intendo dire, mentre probabilmente per passare il compito di matematica basta studiare un po', non c'è bisogno di coinvolgere Dio! I padri danno cose buone ai figli, non accontentano i loro capricci. E così per la preghiera. C'è bisogno di preghiera certamente per santificarsi, per cambiare prospettiva, per perdonare, per superare i propri limiti. Per questo si prega, queste sono le cose alte! Gesù ci dice che è questo il padre a cui ti rivolgi. Chissà se in questa settimana riusciamo a recitare un Padre nostro con questo spirito. Voglio concludere con questa riflessione: nella mia vita da ragazzo ho chiesto tantissimo e devo dire anche con fede, e quasi mai ottenuto ciò che ho chiesto; però a distanza di anni, guardandomi indietro, riconosco che ho ottenuto tutto ciò che veramente desideravo e che magari io per primo non mettevo a fuoco. Questo è qualcosa che mi rallegra e mi rasserena. In questo tempo di relax, per chi può, si possa riscoprire la bellezza del volto del Padre con una vita di preghiera bella, sana e feconda. Buona settimana!



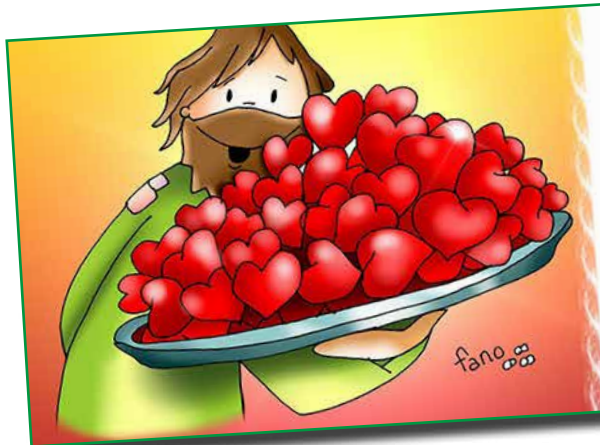
COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Padre... tutto nostro!

Ciao bambini! Siamo ancora qui! Sì, perché che sia un freddo inverno o una caldissima estate come questa, la Parola del Signore non si ferma e noi con lei! Ma perché è così importante ascoltarla? Perché non solo ci aiuta a conoscere davvero Dio Padre, ma tramite questo possiamo anche capire quanto siamo amati da Lui. Infatti, il Signore, proprio come con dei figli, ci insegna a vivere da fratelli nel Suo amore, compiendo ciò che è bene per noi e per la nostra salvezza. Ma il Vangelo di Luca di domenica 24 luglio, cari bambini, è leggermente diverso. Perché? Perché in esso, Gesù, non ci chiede di ascoltare, ma di parlare. In che

un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto... il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Cari bambini, come vedete Gesù ci insegna a pregare:

di rivolgerci ai nostri genitori dicendo semplicemente: "Voglio questo, o quest'altro"? Spesso le nostre preghiere non sono diverse e diventano solo una lista di richieste, ma Gesù ci fa capire che solo Dio conosce davvero quello di cui abbiamo bisogno ed è bene ammetterlo! Per questo, innanzitutto, ci dice di rendergli omaggio, riconoscendo che è Santo, e ci invita a **desiderare che venga il Suo Regno e si compia la Sua volontà nella nostra vita!** E qual è la Sua volontà? **La nostra felicità e la nostra salvezza che passa dalla comunione con Lui.** Ma Gesù non si ferma qui e ci dice an-



**«Chiedete e vi sarà dato,
cercate e troverete,
bussate e vi sarà aperto»**

Lc 11,1-13

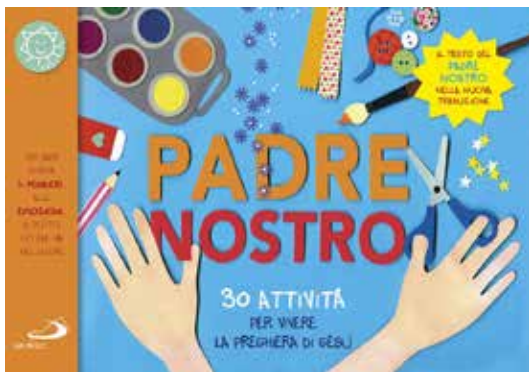
senso? Scopriamolo assieme: "Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare...». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: 'Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione'». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da

tutti voi conoscete la preghiera del **Padre Nostro**, vero? Ma quanti di voi sanno che **è una preghiera rivoluzionaria?** In che senso? Nel senso che ai tempi di Gesù, il Dio del cielo e della terra era considerato il Signore degli eserciti: potente e irraggiungibile, quindi rivolgersi a Lui come ad un Padre era impensabile! Per questo, forse, i discepoli incuriositi dal suo modo di pregare Dio, hanno chiesto a Gesù di insegnarglielo. E Lui non perde occasione per svelare la natura paterna di Dio insegnando anche come e cosa chiedere. Diciamo la verità, bambini, quante volte ci capita

che che la tenerezza del Signore è la stessa di un padre che conosce tutto di noi, per questo ci invita ad essere sinceri e umili riconoscendo i nostri piccoli sbagli e desiderando di saper perdonare agli altri proprio come Lui perdona a noi. Per tutti questi motivi, e per tanti altri, cari bambini, dobbiamo imparare a diventare "invadenti"! Che significa? Che non dobbiamo mai stancarci di chiedere a Dio, perché solo chiedendo ci sarà dato, solo cercando troveremo, e solo bussando ci sarà aperto! Questa è la nostra speranza e questa è la promessa di Gesù! Avete dubbi? Tranquilli! Basta solo metterlo alla prova!



Padre nostro: 30 attività per vivere la preghiera di Gesù



Per la rubrica **"Un libro per amico"**, vi parliamo di un "activity-book", cioè un "libro-attivo" (ricco di attività) sulla preghiera del Padre Nostro, dal titolo: **Padre nostro: 30 attività per vivere la preghiera di Gesù**. Attraverso queste pagine, recitare questa preghiera non sarà più la stessa cosa! Questo libro nasce per dar forma ai pensieri e alle emozioni del lettore riflettendo sulla bellissima preghiera del Padre Nostro. Un modo fresco e divertente per avvicinarsi alla preghiera tramandata da Gesù, e per viverla più profondamente, facendola diventare una preghiera-amica, perché Gesù ce l'ha donata perché potessimo chiedergli tutto nel Suo infinito amore e nella Sua volontà, e perché potessimo, così, fare l'esperienza di quanto Dio Padre ci ama! Contiene: il testo del Padre Nostro nella nuova traduzione e 30 attività pensate per voi bambini dai 6 anni d'età. Autore: Laura Salvi; Editore: San Paolo Edizioni; Collana: Ragazzi e Gesù; Anno edizione: 2020; Pagine: 16, a colori; Prezzo: 2,90; ISBN: 9788892221567.

La preghiera del Padre Nostro

Da domenica 29 novembre 2020 (ormai quasi due anni fa) il Messale - cioè il libro che raccoglie testi, orazioni, preghiere, canti e gesti per celebrare la Messa (e altre *liturgie* = cerimonie) - è cambiato. I cambiamenti sono vari, ma noi vorremmo parlarvi, in questo numero, di quello che riguarda la preghiera del **Padre Nostro**, visto che nel Vangelo di domenica 24 luglio Gesù ci insegna questa preghiera.

Allora, cogliamo l'occasione per riflettere insieme sul significato di questa bellissima *invocazione* (= richiesta fatta con fiducia/fede) e sulle modifiche che ora conosciamo tutti. Avrete senz'altro notato che sono stati cambiati due versi: *"rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo"*, in *"... come anche noi li rimettiamo"*, e *"non indurci in tentazione"*, in *"non abbandonarci alla tentazione"* (= *vieni subito in nostro soccorso*). Il motivo di questo secondo cambiamento è per il fatto che le parole *"non indurci (=spingerci) in tentazione"* derivano da una difficoltà di traduzione del Vangelo, fatta dalle persone che studiavano la Bibbia e che dovevano tradurre le parole da altre lingue (come il greco o l'aramaico) all'italiano; è capitato alcune volte, infatti, che i traduttori abbiano fatto fatica nel trovare le parole più giuste. La modifica di questa frase nasce da Papa Francesco, che aveva invitato tutti noi a *'guardare dentro'* alle parole e a *rinnovarle* (a farle nuove) con coraggio, e a *convertirle* (cambiarle) più

secondo lo spirito del Vangelo e più in linea con la sapienza della Bibbia. Anche i francesi hanno cambiato il testo con una traduzione che dice *'non lasciarmi cadere nella tentazione'*, perché semmai siamo noi a cadere, non è Lui che ci butta nella tentazione! Un Padre non fa questo, ma un Padre aiuta ad alzarci subito, e non ci abbandona. In più, questo cambiamento ci fa stare molto più attenti mentre recitiamo tutta la preghiera. Pensiamoci, bambini: il Padre Nostro, verso dopo verso, è una preghiera che troppo spesso viene detta *'in automatico'* (come altre preghiere): è il cuore che *"illumina"* le parole, ma se il cuore non dà senso alle parole che vengono dette con la bocca, corriamo il pericolo di dire delle preghiere un po' vuote. Questo vuol dire che quando preghiamo e siamo distratti Dio non ascolta le nostre parole? Certo che no, perché è sempre un tempo che dedichiamo a Lui, parlando con Lui; ma se mentre parliamo/preghiamo (a voce o nel pensiero) non siamo attenti a quello che diciamo, rischiamo di non tenere bene dentro al nostro cuore quelle parole che ci aiutano a vivere un'amicizia con Gesù più vera e profonda. Il nostro tempo in preghiera rischia, perciò, di diventare un insieme di parole dette a memoria, senza significato, senza amore, e può trasformarsi in una lista di *"cose da dire"* e basta. Come una poesia recitata a memoria, ma di cui non capiamo niente quando la diciamo... e allora, cosa rimane a noi di quelle parole?